

Bugo

Vero nome **Cristian Bugatti**, nasce a San Martino di Trecate tra le risaie del novarese. Impara a suonare la chitarra durante il servizio militare, inizia a cantare e fonda il suo primo gruppo *punk-rock*.

Bugo ama il *noise*, il *punk*, il *metal*, gli piace anche il *rap*, ma lui rimane uno che scrive e canta le sue canzoni, brani grezzi e ruvidi, canta come gli viene, registra in modo spontaneo. I testi sono surreali, astrusi ma allo stesso tempo tutto risulta semplice ed immediato. *Sound* scarno essenziale e funzionale. Risultano storielle divertenti sulla quotidianità, brillante ironia e ...follia. Cantautore genuino, sottile, delirante e spesso paradossale. È un talento cristallino.

Nel 1999 esordisce con il sette pollici *Questione di eternità*, seguito sempre nello stesso anno dal cd *La pianta rovente*.

Nel 2000 pubblica il primo cd, che si intitola *La prima gratta*, e il cd singolo *Pane, pene, pan*.

L'anno seguente, nel 2001 è la volta di *Ne vale la pena?* in due formati: picture disc e vhs.

Il 2002 è l'anno della pubblicazione di un grande album, *Sentimento westernato*. Un cd di 13 canzoni presentato dall'artista come "*l'album acustico del Bugo*". Grandi recensioni da parte della stampa specializzata, nasce un nuovo cantautore decisamente originale. Arriva così naturalmente al contatto con una *major* che frutta un disco di rock stralunato, complesso e pieno di inni urbani, quale è *Dal lofai al ci sei*. Arrivano anche tanti concerti dal vivo, in cui **Bugo** affina le doti di intrattenitore estemporaneo e a volte brutale, diventando uno dei fenomeni rock del 2003. Nel 2005 viene pubblicato *Golia & Melchiorre*, un doppio disco a prezzo speciale che unisce l'animo elettrico e sperimentatore con quello più cantautorale e malinconico.

Nella prima parte del disco lavora gomito a gomito con un personaggio che non ha bisogno di presentazioni, nel campo dell'alambiccato elettronico: **Roberto Vernetti**, che ha mixato tutti i pezzi. Con il suo tocco, la iper-realtà di alcuni brani come *Carla è Franca*, *Un altro conato* e *Devo fare un brec* si è arricchita di battiti e ritmi avvincenti, stralunati e quasi futuristici, fino ad arrivare al misticismo sincopato di *Alleluia 1 Rep* e alle scosse rap-scanzonate di *Hasta la schiena sempre*, una sorta di manifesto programmatico dell'arte e della vita di **Christian Bugatti**. Nella seconda parte del disco il nostro ritrova la dimensione del piccolo gruppo di amici, quelli che in via Melchiorre Gioia, a Milano, hanno dato vita a una serie di storie fra rock e folk, che fotografano la vita di tutti, con ironia e speranze frustrate ma mai smesse. Con *Cosa fai stasera*, *Sentirsi da cane*, *Che diritti ho su di te*, *Se avessi cinquant'anni*, **Bugo** uccide e resuscita l'allegria, fa sorgere la poesia dal cumulo di macerie in cui tutti ci troviamo a scavare. La ferrosa chitarra elettrica e qualche trovata sintetica, i ritmi indolenti e una voce che soffre senza nasconderselo sono la risposta di **Bugo** a chi non crede in lui. Come un Golia che perde continuamente la testa, appunto, ma non l'estro né la vivacità artistica.

Sguardo contemporaneo - del 2006 - è il nuovo album del f-antautore. Esistenziale, urbano, metropolitano, ma pure poetico e intimistico. Il nuovo disco di **Bugo**, dopo i sapori della elettronica da cameretta del suo passato più recente, il viavai fra deliri di grandezze immaginarie e deliri puri e semplici, ritrova la strada del rock più diretto e visionario, sempre casalingo nell'anima. Le sue melodie, disossate e quasi ammiccanti, non nascondono le solite incertezze quotidiane. Si va dalla prima volta, scolastica, di *Amore mio* a mancanze esistenziali impossibili da rimediare - il *Ggeell* - fino al triste, e generazionale, necrologio dedicato al povero Spock di Star Trek, il momento più intenso e commosso di *Sguardo contemporaneo*: un album affrontato con energie e

concretezza. La domanda del passato: «Lo fai o ci sei?», è risolta con un «Non importa. Adesso suoniamo». Il cd suona e risuona, infatti, come prima **Bugo** non aveva mai fatto: nessun effetto speciale per nascondere timbri sanguigni, poche trovate retroattive e testi che trovano, miracolosamente, il punto di equilibrio fra ironia, surrealtà e consapevolezza. Dodici canzoni contemporanee in cui **Christian Bugatti** non si sottrae all'attualità: in *Coda d'Italia*, un diluvio di elettriche, distorsioni, sax celano un piccolo inno postgenerazionale; non di meno fa *Roma*, elegia ruvida sui centri dell'Impero che ne diventano progressivamente periferie. *Una forza superiore* affronta invece la ballata con intenzioni da autoritratto, meno scanzonato del solito, e *Quando ti sei addormentata* si può definire a tutti gli effetti la canzone d'amore psichedelica e dolente di **Bugo**, rifratta e un po' sepolcrale.

In tutto questo la mano di **Giorgio Canali** è stata una prospettiva importante su cui muoversi: il chitarrista e membro, fra l'altro, dei **PGR**, ha messo al lavoro Christian sull'asse di una intensità espressiva limata, quasi scandita. Agli spasmi del passato si sono affiancate attenzioni interessanti e inattese ai dettagli, un suono spazioso in cui il *lo-fi* è diventato alta fedeltà concettuale senza risultare, nemmeno per un attimo, stucchevole.

Certo, **Bugo** rimane esattamente se stesso: se la maturità gli fa scrivere pezzi quasi cosmici come *Millennia*, dove si afferma il suo sguardo contemporaneo per le cose lontane, rimangono a ricordarne le radici la giungla sonica del *Plettro folle*, la scorpacciata di *Gelato giallo* e il tormentone pre-estivo e pre-cario di *Che lavoro fai*, offerto pure in tanti gusti diversi (reggae, rock, radio...), per ogni occasione di disperata allegria.